

## COMMISSIONE PARLAMENTARE

consultiva in ordine all'attuazione della riforma amministrativa  
ai sensi della legge 15 marzo 1997, n. 59

*Giovedì 15 gennaio 1998. — Presidenza del Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI. — Interviene il Vice Presidente del Consiglio dei ministri Valter Veltroni, in qualità di Ministro per i beni culturali ed ambientali.*

**La seduta comincia alle 14.**

**Parere su atti del Governo.**

**Schema di decreto legislativo recante la trasformazione dell'ente pubblico « La Biennale di Venezia » in persona giuridica privata denominata « Società di cultura La Biennale di Venezia » in attuazione della delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59.**

*(Inizio dell'esame e rinvio).*

La Commissione inizia l'esame del provvedimento in titolo.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI, dopo aver salutato il Vice Presidente del Consiglio dei ministri Valter Veltroni presente alla seduta odierna, invita il deputato Bracco a svolgere la relazione.

Il deputato Fabrizio BRACCO, *relatore*, rileva che lo schema di decreto in titolo si inserisce nel più ampio quadro di riordino degli enti di cultura, come già accaduto

per il Centro sperimentale di cinematografia e per l'Istituto nazionale per il dramma antico.

Ricorda che lo schema di decreto legislativo in titolo è stato emanato sulla base del medesimo presupposto [articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59] e secondo i medesimi criteri di esercizio della delega, seguiti per la trasformazione dell'Istituto nazionale per il dramma antico.

Illustrando il provvedimento in esame, fa presente che la trasformazione de « La Biennale di Venezia » in « Società di cultura La Biennale di Venezia » è stata già oggetto di un disegno di legge approvato dal Senato della Repubblica e, in sede referente, dalla VII Commissione Cultura della Camera dei deputati.

La decisione di utilizzare la delega di cui all'articolo 11, comma 1, lettera b), della legge 15 marzo 1997, n. 59, per trasformare « La Biennale » risponde all'esigenza di favorirne una più rapida entrata in vigore.

Fa presente che, rispetto al testo approvato dalla Commissione Cultura della Camera, lo schema di decreto in titolo manca della parte relativa alle disposizioni tributarie, la cui disciplina per mezzo di decreto legislativo avrebbe rappresentato un eccesso di delega: ricorda che il Governo intende disciplinare tale aspetto con autonomo provvedimento.

Dopo aver ricordato che la riforma de « La Biennale di Venezia » è stata già oggetto nelle passate legislature di proposte di legge modificative, fa presente che il Governo ha inteso utilizzare, in luogo delle figure tipiche disciplinate dal codice civile (associazioni o fondazioni), la più ampia dizione dell'articolo 12 del codice civile, che si riferisce anche ad « altre istituzioni di carattere privato ». Si è così delineata una persona giuridica di diritto privato, denominata « Società di cultura » che ha una sua autonoma identità con peculiarità che vengono definite nello schema di decreto legislativo.

Rileva che nella « Società di cultura La Biennale di Venezia » è prevista la presenza di partecipanti pubblici quali il Ministero per i beni culturali e ambientali, la regione Veneto, la provincia e il comune di Venezia. È prevista, inoltre, la presenza di soci privati che non possono superare, come apporto al patrimonio, il quaranta per cento complessivo dello stesso e che non devono svolgere attività a fini di lucro nei medesimi settori culturali della società.

Relativamente alla figura dei soci privati, occorre rilevare l'importanza della previsione dell'assemblea dei soci privati.

Aggiunge che nello schema di decreto in esame si prevede la possibilità di svolgere attività commerciale ed altre attività accessorie, in conformità agli scopi istituzionali, senza distribuzione di utili che devono essere destinati agli scopi istituzionali.

Ricordando che la vigilanza sulla gestione della Società di cultura La Biennale di Venezia è affidata, comunque, ad una amministrazione centrale dello Stato (nel caso di specie, al Ministero per i beni culturali e ambientali), evidenzia lo snellimento – operato in conformità ai criteri della legge delega n. 59 del 1997 – degli organi collegiali della Biennale.

Non può poi essere sottovalutata la separazione tra l'aspetto della gestione della Biennale, affidata al consiglio di amministrazione, e l'aspetto più precisamente culturale, affidato al comitato scientifico.

Uno dei punti salienti dello schema di decreto legislativo è rappresentato dal potenziamento dell'attività di ricerca della Biennale attraverso il suo settore permanente di ricerca e produzione culturale denominato ASAC (Archivio storico delle arti contemporanee) che si unisce ai sei settori culturali finalizzati alle tradizionali manifestazioni periodiche della Biennale (architettura, arti visive, cinema, musica, danza e teatro). A capo di ciascun settore è posto un direttore, scelto tra personalità di spicco del campo artistico di competenza, la cui durata in carica è legata a quella del consiglio di amministrazione. Viene, inoltre, istituita la figura del coordinatore generale, che assume la responsabilità gestionale ed amministrativa della società, legato ad essa – innovando rispetto alla precedente disciplina – da un rapporto a tempo determinato definito dal consiglio di amministrazione.

La mutata natura giuridica della Biennale comporta, ovviamente, la natura privatistica del rapporto di lavoro del personale dipendente della società, anche se lo schema di decreto in titolo riconosce la possibilità di optare, ai fini del trattamento previdenziale, per il mantenimento dell'iscrizione all'INPDAP.

Concludendo, dichiara che lo schema di decreto in esame, nel rispondere ai parametri della legge di delega, coglie, al tempo stesso, l'esigenza di riordino di un ente, quale « La Biennale di Venezia », liberandola da uno stato di obiettiva incertezza, al fine di valorizzarne ulteriormente il prestigio nazionale ed internazionale di cui gode.

Il Vice Presidente del Consiglio dei ministri Valter VELTRONI, in qualità di Ministro per i beni culturali ed ambientali, ricorda che il disegno di legge « Disciplina della Società di cultura La Biennale di Venezia » è stato presentato nel settembre 1996 ed approvato dal Senato della Repubblica il 9 maggio 1997 e dalla VII Commissione Cultura della Camera dei deputati il 29 ottobre 1997. Fa presente che nel frattempo La Biennale di Venezia ha operato in un regime di

parastato, che ha vincolato fortemente l'attività di organizzazione di manifestazioni culturali secondo uno *standard* amministrativo che non trova equivalenti in Europa.

Si augura, a tal proposito, che le prossime manifestazioni culturali della Biennale possano svolgersi secondo modelli organizzativi meno burocratizzati.

Illustrando lo stato attuale della organizzazione complessiva della Biennale, sottolinea i limiti della vigente disciplina che, ad esempio, impedisce l'utilizzo del proprio marchio, che è elemento di grande valore. Non si può, poi, non rilevare l'eccessivo numero dei membri dei vari organi collegiali: l'attuale ente pubblico prevede un consiglio di amministrazione di diciannove componenti, a fronte dei cinque membri previsti dallo schema di decreto in titolo, elevabili a sette in caso di rappresentanza dei soci privati. Anche per il collegio sindacale, originariamente di sette membri, sono previsti attualmente tre revisori titolari ed uno supplente. Vi è, pertanto, uno snellimento nella composizione degli organi collegiali, che comporta una conseguente maggiore assunzione di responsabilità da parte dei membri.

Ribadisce l'importanza della partecipazione dei soci privati alla gestione della società e la rilevanza della distinzione tra aspetto culturale e aspetto amministrativo, secondo un principio che il Governo ha inteso applicare ad ogni riforma degli enti pubblici di cultura (ad esempio, l'Istituto nazionale per il dramma antico).

Conclude, evidenziando il potenziamento dei settori di archivio e di ricerca: in tal modo la Biennale sarà in grado di svolgere al meglio quella funzione di organizzazione culturale del Paese che le è propria e che le ha conferito così grande prestigio anche sul piano internazionale.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI ricorda che in molti provvedi-

menti già esaminati dalla Commissione è stata individuata la linea di snellimento dell'amministrazione pubblica e di mantenimento del modello della pubblica amministrazione solo laddove sia necessario esercitare funzioni pubbliche in senso proprio.

Relativamente all'organizzazione di manifestazioni culturali, condivide le osservazioni del Vice Presidente del Consiglio dei ministri Valter Veltroni, secondo cui il modello amministrativo tradizionale può costituire un limite per un'azione efficace, ponendo il nostro Paese in situazione di svantaggio nel confronto con le esperienze europee. A tal proposito, fa presente che, anche nel settore delle fondazioni bancarie, si sta procedendo ad una trasformazione degli enti pubblici in enti privati, ai sensi del I libro del codice civile.

Conclude, sottolineando l'importanza di un provvedimento quale quello in esame, che si muove, appunto, nella logica della privatizzazione suddetta.

Il senatore Luciano MAGNALBÒ, dichiarando, a nome del gruppo di alleanza nazionale, di non essere contrario al processo di privatizzazione di enti pubblici, fa presente che il problema riguarda la composizione del consiglio di amministrazione, all'interno del quale permane una presenza maggioritaria del soggetto pubblico rispetto al soggetto privato. Pur constatando che è assicurata la partecipazione dei soci privati, ne chiede una rappresentanza paritetica.

Il Presidente Vincenzo CERULLI IRELLI rinvia il seguito dell'esame dello schema di decreto in titolo ad altra seduta.

**La seduta termina alle 14,30.**